

**PERU': Gli sviluppi giudiziari di un'anomala 'destituzione':  
i mandati di cattura internazionale nei confronti dell'ex Presidente Fujimori.**

di Tommaso F. Giupponi

(Dottorando di ricerca, Diritto costituzionale, Università di Bologna, giupponi@giuri.unibo.it)

Il 20 novembre 2000 il Presidente peruviano Alberto Fujimori, travolto dagli scandali che lo vedevano coinvolto in un caso di corruzione di alcuni deputati dell'opposizione, ha dato le sue dimissioni, poco dopo essere stato rieletto (tra le polemiche) per un terzo mandato consecutivo. Immediatamente dopo Fujimori si è rifugiato, con i suoi familiari, in Giappone. Il giorno successivo, però, il Congresso del Perù ha respinto le dimissioni del Presidente, destituendolo per "incapacità morale". In realtà, formalmente, l'assemblea ha dichiarato la vacanza della carica presidenziale (in base a quanto previsto dall'art. 113 Cost.), essendo prevista una formale destituzione solo per le specifiche ipotesi di impeachment di cui all'art. 117 Cost. (che determina la possibilità di destituire un Presidente in carica solo per alto tradimento e altre gravi violazioni costituzionali). Successivamente a tale anomala 'destituzione', si è attivata la procedura prevista dall'art. 99 della Costituzione peruviana, in base al quale "è di competenza di una Commissione permanente mettere in stato di accusa ... innanzi al Congresso: il Presidente della Repubblica; i membri del Congresso, i Ministri di Stato; ... per violazioni della Costituzione e per ogni reato che abbiano commesso nell'esercizio delle loro funzioni e fino a cinque anni dopo la loro cessazione dalla carica". In tal modo, al di fuori della procedura di impeachment del Presidente di cui all'art. 117 Cost., è prevista una specifica messa in stato d'accusa per i titolari di una serie di importanti cariche pubbliche, cosa che in pratica garantisce loro una sorta di 'immunità' per tutti gli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni (e anche successivamente).

Alla luce di tale disposizione il 23 febbraio 2001 il Congresso ha approvato due risoluzioni d'accusa, su proposta della Commissione permanente, per mancato compimento di doveri pubblici e abbandono di incarico pubblico. In sostanza tali deliberazioni hanno dato il via alla possibilità di un procedimento penale nei confronti dell'ex Presidente. Infatti, il 2 agosto 2001, la Corte Suprema di Giustizia, successivamente ad una formale incriminazione del Procuratore Generale, ha spiccato un primo mandato di cattura, nazionale e internazionale, nei confronti di Fujimori. Questo perché l'ordinamento peruviano prevede che una richiesta di estradizione non possa essere avanzata dallo Stato se non dopo l'accoglimento, da parte della Corte Suprema di Giustizia, della accuse oggetto di indagine. La possibilità di un'extradizione di Fujimori dal Giappone, però, ha trovato la ferma opposizione del governo giapponese, che ha riconosciuto all'ex Presidente peruviano la cittadinanza poco dopo il suo arrivo. La questione è ancora più complicata dall'inesistenza di un trattato che regoli l'extradizione tra i due paesi.

Il 27 agosto 2001 il Congresso, sulla base di un'ulteriore proposta della Commissione permanente, ha approvato una nuova risoluzione d'accusa nei confronti di Fujimori, questa volta per concorso in omicidio, sequestro di persona e lesioni gravi (si tratta delle vicende relative al massacro di più di venti persone, tra il 1991 e il 1992, da parte degli squadroni della morte appartenenti al Grupo Colima, vicino ai servizi segreti peruviani). Tale deliberazione ha permesso alla Corte Suprema di Giustizia di adottare, il 13 settembre 2001, un secondo mandato di cattura internazionale, questa volta per fatti rientranti nella categoria dei crimini contro l'umanità. Tale nuova formale incriminazione potrebbe portare ad ulteriori sviluppi, essendo prevista per tali reati la possibilità di processare i responsabili, a prescindere dalla loro nazionalità, in ogni paese firmatario delle relative convenzioni internazionali (fra cui lo stesso Giappone). Il Governo giapponese ha già fatto sapere, però, di non poter comunque estradare un suo cittadino per fatti commessi all'estero, sottolineando, tra l'altro, di non aver firmato il Trattato di Roma del 1998 sulla Corte Penale internazionale, e ritenendosi vincolato alle norme internazionali contro la tortura solamente in relazione a fatti successivi al 1999, anno in cui ha firmato il relativo Trattato.

Il braccio di ferro forse continuerà, ma sarà sempre più difficile, per il Giappone, sostenere la sua linea di non collaborazione con le autorità peruviane. Infatti sempre maggiori sono gli addebiti che numerose inchieste stanno muovendo nei confronti dell'ex Presidente Fujimori. Da ultimo, il 17 ottobre scorso, la Commissione permanente ha richiesto al Congresso una nuova deliberazione d'accusa (per fatti di appropriazione indebita, falso e cospirazione), in merito all'adozione di un provvedimento segreto con cui sarebbero stati 'stornati' illecitamente, a favore dell'ex capo dei servizi segreti, parte dei fondi stanziati per la difesa nazionale. Per una ricostruzione delle vicende si rimanda la sito della Cnn, all'indirizzo [www.cnn.com](http://www.cnn.com), nonché ai siti di Abc News (<http://abcnews.go.com>) e di Bbc News

(<http://news.bbc.co.uk>). Per la pagina ufficiale dell'ex Presidente Fujimori, si veda l'indirizzo [www.fujimorialberto.com](http://www.fujimorialberto.com).

Forum di Quaderni Costituzionali



i Costituzionali